



IN EDICOLA / CRONACA

Brevetti: a Oporto, Europa spiazzata e divisa su Biden



di Stefano Valentino | 8 MAGGIO 2021



L'Ue, spiazzata dall'improvvisa apertura di Joe Biden all'idea di sospendere i brevetti sui vaccini anti-Covid, si ritrova costretta a dibattere la questione, sebbene l'abbia snobbata sin dall'inizio della pandemia. Le rivelazioni dell'Ong Corporate Europe Observatory (Ceo) dimostrano che né la commissione europea né i governi hanno finora preso in seria considerazione le possibilità di allentare il monopolio di Big Pharma per massimizzare la produzione e la distribuzione dei vaccini.

Ieri all'euro-vertice informale di Oporto i 27 capi di Stato e di governo hanno cercato di ricucire il divario tra i favorevoli alla posizione del capo della Casa Bianca, Draghi e Macron, e la grande oppositrice, Merkel. La disponibilità a discutere la proposta di Biden espressa dalla presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen, riscatta tardivamente la condotta pro-industria tenuta finora. Secondo i documenti confidenziali intercettati dal Ceo, i vertici dell'esecutivo di Bruxelles hanno privilegiato gli incontri con le lobby farmaceutiche, contrarie per principio alle deroghe sulla proprietà intellettuale, chiudendo la porta alle associazioni che chiedevano di dibattere l'equo accesso ai dispositivi e farmaci contro il Covid. Dal 1° marzo 2020, i colossi e le associazioni del settore hanno avuto rispettivamente 44 e 117 incontri con gli euro-commissari coinvolti nella risposta all'emergenza sanitaria. La stessa Von der Leyen ha rifiutato di incontrare l'Ong Global Health Advocates sul tema degli ostacoli al trasferimento di tecnologia che è fondamentale per consentire a terzi di produrre i vaccini.

La sospensione dei brevetti sarebbe infatti inutile se l'industria non collaborasse attivamente nel fornire competenze e know-how. Finora nessuna casa farmaceutica ha aderito al Technology Access Pool, il programma di condivisione di tecnologie lanciato dall'Oms. Respinto anche l'incontro previsto tra Christos Christou, presidente internazionale di Medici senza frontiere, che si batte per l'accesso ai vaccini nei Paesi a medio e basso reddito, con l'euro-commissario per la salute Stella Kyriakides.

Inaccessibile ai paladini dell'equità vaccinale è anche l'euro-commissario al commercio, Valdis Dombrovskis, che si è invece intrattenuto ripetutamente con l'Associazione europea dell'industria farmaceutica (Efpia). È Dombrovskis il *deus ex machina* del veto comunitario alle deroghe richieste da India e Sudafrica al Trattato internazionale che tutela la proprietà intellettuale in seno al Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio.

La proposta, appoggiata dai Paesi in via di sviluppo che la considerano l'unica soluzione per colmare i loro ritardi nella campagna di immunizzazione, è stata di nuovo bloccata dai Paesi ricchi al meeting Wto di aprile. I governi dell'Ue hanno finora spalleggiato il diniego della Commissione (come evidenziato dalle minute delle riunioni del comitato Ue per la politica commerciale che riunisce i delegati nazionali responsabili in materia). Il cambio di rotta degli Usa, però, potrebbe far sterzare anche l'Ue in favore della liberalizzazione dei brevetti, come richiesto più volte dall'Europarlamento, in previsione della prossima sessione del Wto sulla questione brevetti fissata a giugno.

L'Istituto Spallanzani di Roma, intanto, ricolge un appello al governo italiano affinché appoggi con decisione la linea Usa: "Bene la proposta di Biden, ci aspettiamo che anche il nostro governo, oggi autorevolmente rappresentato da una autorità che anche in Europa può farsi sentire, si aggiunga alla voce di Biden e aiuti a uscire da logiche di guerra industriale, politica, geopolitica" spiega il direttore sanitario Francesco Vaia.

**Articolo realizzato in partnership con European Data Journalism Network (EDJNet) nell'ambito del progetto "Who is cashing in on the Covid-19 pandemic" sostenuto da Investigative Journalism for EU*